

Mese di maggio Riflessioni del Beato Francesco Bonifacio

Chi sta con Maria ha tutto

Questa che proponiamo è parte dell'omelia che il beato don Francesco Bonifacio fece ai suoi fedeli il 30 aprile 1943, per l'apertura del mese di maggio

Mario Ravalico

Ai tempi di S. Gregorio Magno una spaventosa malattia si abbatte su Roma. Quantunque la primavera fosse molto vicina pure non appariva nessun segno né nella campagna, né dalla temperatura che si manteneva invernale.

Tutto sembrava colpito da una maledizione. [...]

Quello che avveniva ai tempi di S. Gregorio Papa non è che un segno di ciò che avvenne, una terribile maledizione. Se non fosse venuto Gesù Cristo noi ancora saremmo in peccato. Ma venne Gesù che nacque da Maria Vergine ed ecco che con la sua morte ci liberò dal peccato, ci riacquistò il Paradiso. Ma attenti, che come Iddio, per darci il suo Figlio Unigenito, si servì di Maria Santissima, così anche ora per darci le grazie si serve di Lei, che viene chiamata Mediatrix di tutte le grazie.

Tutto quanto è di bello e di buono nel mondo discende da Maria SS. E chi vuole della grazia e non si rivolge a Lei è come un uccello

che vorrebbe volare senza le ali. Tanto che S. Germano scrisse queste bellissime parole: Nessuno è liberato da un male se non per te, o Signora Immacolatissima!

Nessuno riceve un bene se non per te, Signora misericordiosissima! Nessuno ottiene la vittoria finale se non per te, Signora santissima! Fermiamoci un momento su ciascuna di queste tre invocazioni.

Nessuno è liberato da un male se non per te, Immacolatissima Signora! Innanzitutto liberato dal male morale, quel vero unico male che è il peccato; e poi anche dai mali corporali e temporali, poiché Maria è pietosissima. [...]

Che Maria SS. ci liberi dal male ce lo dicono tanti fatti avvenuti nella vita dei santi. [...]

Siamo forse anche noi vittime di qualche cattiva passione, di qualche cattiva abitudine, con l'animo addolorato per qualche sventura? Soltanto Maria SS. può liberarci da qualsiasi male spirituale e temporale.

Nessuno può ricevere un bene se non per te, misericordiosissima Signora!

Così avvenne già da quando ella era sulla terra: dove ella andava vi era l'abbondanza delle grazie. Salì le colline dell'Ebron e da S. Elisabetta santificò S. Giovanni Battista.

Arrivarono i Magi: ma è solo dalle sue mani che poterono ricevere Gesù. Va a nozze, ed ecco l'acqua si muta in vino. Gesù non voleva compiere il miracolo perché non era giunta ancora la sua ora: ma per Maria non esistono né ore né misure.

E così avvenne nei secoli. Chi sta con Maria ha tutto, perché con lei è il Signore.

Ma anche nessuno ottiene la vittoria finale se non per te, santissima Signora! Il momento più terribile della nostra vita è quello della morte, momento dal quale dipendono le nostre sorti eterne.

Tre nemici allora ci assalgono: l'agonia coi suoi dolori, la coscienza coi suoi rimproveri, il demonio con le sue tentazioni.

Oh, quanto desiderano i morenti avere una madre che li conforti in quel momento doloroso!

Ma tutti non la possono avere o vedere. Noi però cristiani abbiamo una madre che può aiutarci in quell'ora.

Ecco perché la Chiesa ci insegna dire alla Vergine Madre di Dio: prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra! [...]

Se Iddio ha voluto dare le sue grazie agli uomini mediante Maria, offriamo anche noi a Dio tutto attraverso Maria. [...]

Così anche noi, tutto quello che possiamo offrire a Dio non lo offriamo con le nostre mani forse macchiate di peccato ma con le



mani di Maria SS.

Ciò facciamo specialmente in questo mese di maggio dedicato alla Madre Celeste.

L'attenzione di don Francesco per la Madonna non è un fatto scontato, doveroso, quasi formale.

L'amore filiale di don Francesco per la Madonna è uno dei tratti portanti della sua vita spirituale; per lui Maria è l'intermediaria di tutte le nostre richieste presso Dio.

Di questo troviamo ampie tracce nei suoi scritti, nelle riflessioni e nei propositi fatte durante e alla fine degli Esercizi spirituali prima di tutto.

Tra i suoi impegni, alla fine degli esercizi del 1941, così scrive: *Per Mariam ad Jesum.*

È impossibile essere buoni sacerdoti senza essere devoti alla Mamma celeste. A Maria ricorrere ad ogni difficoltà, per ogni grazia, a Maria consacrare le anime, sotto la sua protezione mettere ogni opera e tutti i propositi.

Poi, sempre agli Esercizi, qualche anno più tardi (1944), tra i suoi propositi, rinnova questo impegno, assumendolo quasi come un ricordo di questi: *Come ricordo, un grande amore a Maria SS.; amore filiale, sentito, costante. Parlare spesso della Madonna, ono-*

rarla nelle sue feste.

Anche nell'Atto di consacrazione a Gesù che don Francesco fa, troviamo un grande e profondo affidamento a Maria; così infatti scrive nel suo diario (1942): *O Madre di misericordia, fammi la grazia di ottenere la vera sapienza di Dio, e mettimi a tal fine nel numero di coloro che Tu ami, istruisci, dirigi, nutri e proteggi come tuoi figli.*

E continua la sua invocazione – ma in realtà è un impegno per la sua asceti spirituale – con questa parole: *O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un sì perfetto discepolo, imitatore e schiavo dell'incarnata Sapienza, Gesù Cristo, tuo figlio, ch'io giunga, per la tua intercessione, e a tuo esempio, alla pienezza dell'età Sua in terra e della Sua gloria in cielo. (Atto di consacrazione a Gesù per le mani di Maria).*

Ancora, in un foglietto manoscritto trovato all'interno del suo breviario, don Francesco annota un suo impegno di vita spirituale, apparentemente semplice, in realtà radicale, secondo il suo stile: *L'unione con Lui per mezzo di Maria, Madre e Padrona, tutto il giorno e in tutte le mie azioni sempre e in tutto con purezza di intenzione.*

È un altro tassello che fa capire la sua profonda venerazione per Maria.

